

COSMAFOGLIO

Anno 9 numero 10 – Dicembre 2009

Periodico della Associazione nazionale
professionale e sindacale
CO.SS.MA.
Comitato Sindacale Scuola
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
Reg. Tribunale di Milano n. 321 del 22-5-07

IN QUESTO NUMERO

1. Editoriale di Daniela Esposito
2. Regole e felicità di Daniela Esposito
4. Appello al ministro della pubblica istruzione a cura di V. Lodolo D'Oria
5. Vecchi tagli per nuovi licei di Elena Campana
6. Bozza piattaforma contrattuale Cosma a cura del Cen
6. L'angolo della previdenza a cura di Marina Pontillo
7. Scuola e costituzione di Elena Campana
8. SOS consulenza di Marina Pontillo

Epesante il carico di questo 2009: meno 87 mila insegnanti in tre anni; "pezzi" di maestri disseminati tra i bambini a cui era stata raccontata la favola del "maestro unico"; precari drammaticamente a casa alla mercé di vane promesse, decreti annunciati, ritirati, bizzarrie d'ogni tipo; il fustigatore ridimensionato ma non ancora inoffensivo (la tassa sulla salute, una battaglia ancora in corso); l'orizzonte di una riforma della scuola superiore senza alcun investimento e con lo spettro di inesorabili guerre fratricide nei collegi docenti per le troppe ore falcidiate; l'aumento dell'età pensionabile per le donne alla faccia della sindrome del burnout per le professioni a rischio specifico di usura...

Siamo stanchi, delusi, avviliti, soprattutto ci sentiamo defraudati del nostro futuro, della possibilità di star bene, di fare bene le cose alle quali siamo chiamati; tuttavia il desiderio di poter contribuire al cambiamento, di produrre cambiamento, persiste tenace e si alimenta della condivisione e della demistificazione; perché non siamo soli, e insieme cresce la possibilità di resistere, perché abbiamo le informazioni e con esse il dovere di smascherare, oltre il chiasso mediatico, questa rovinosa involuzione culturale e civile in atto. (d.e.)

Al di là del pessimismo che ci assale, viene spontaneo pensare al nostro futuro: i bambini.

Sono loro al centro di queste feste, sono loro che danno significato al senso del Natale. L'invito e l'augurio, in particolare per chi ha responsabilità pubbliche, sono di proteggere e salvaguardare un'infanzia spesso negata e tradita.

L'augurio è per tutti di ritrovare insieme ai bambini la nostra infanzia.

Marilena Cavallari

Direttore responsabile
Daniela Esposito

Responsabili di redazione
Marilena Cavallari, Maria Argentino,
Marina Pontillo

Comitato di redazione
Carmen Cannella, Floriana Coppola,
Antonella Di Matteo, Marilena Fois

Redazione e amministrazione
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
telefono 02.29017331/02.29015062
fax 02.6361827
e-mail cosmascuola@cosmascuola.it
www.cosmascuola.it

Grafica
Antonietta Pietrobon – mm.anto@fiscali.it

Stampa Scuola Grafica Salesiana
via Tonale, 19 – Milano

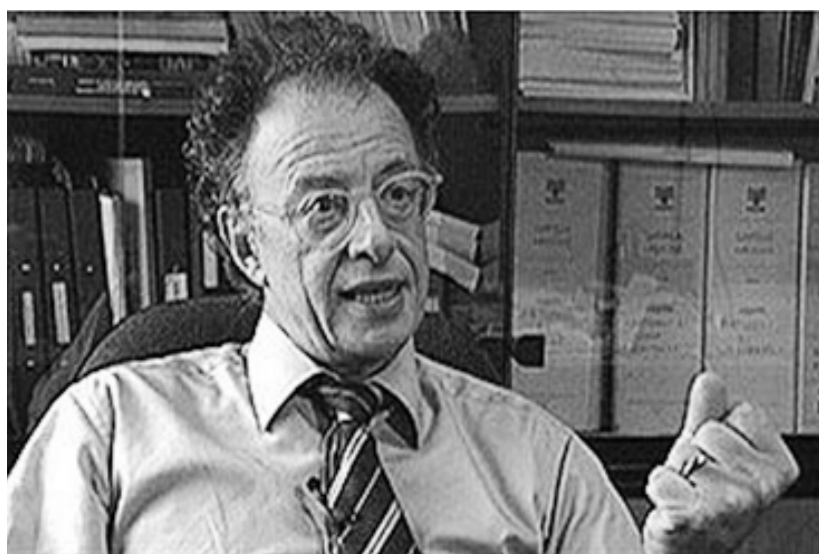
REGOLE E FELICITÀ

Esiste una relazione fra il rispetto delle regole e l'essere felici?

Daniela Esposito

Con questa domanda singolare il giudice Gherardo Colombo ha provocato la riflessione degli insegnanti presenti al Convegno Nazionale della Gilda: INSEGNANTI COSTITUZIONE SCUOLA che si è tenuto a Roma il 5 ottobre in occasione della Giornata Mondiale dell'Insegnante. La giornata, istituita dall'Unesco nel 1994, non è particolarmente sentita dalle nostre istituzioni che lasciano che trascorra sotto totale silenzio, mentre la Gilda da anni ne ha fatto invece un appuntamento privilegiato di riflessione e confronto sul ruolo degli insegnanti.

Non saranno pochi coloro che ritengono sia necessario dibattere di ben altri argomenti considerata la drammatica fase di transizione/involuzione che si sta abbattendo ancora una volta sulla scuola, mentre invece è proprio il considerare con estrema serietà e attenzione il momento attuale che pone come impre-



scindibile indagare sulla stato della relazione Scuola - Costituzione. In molti è forte il timore e la preoccupazione di una minaccia posta per entrambe, ma considerate separatamente; forse non è così immediatamente evidente quanto siano connessi i due discorsi, quanto lo stato di salute dell'una ci dica delle condizioni dell'altra e in definitiva quanto sia urgente preoccuparsi dell'una vedendo minacciata l'altra.

Il grande costituzionalista Piero Calamandrei, ricordava il coordinatore Rino Di Meglio in apertura del convegno, già nel 1950 intuiva che la Costituzione può essere violata anche senza un diretto intervento sulle leggi ma ABBASSANDO LA QUALITÀ DELLA SCUOLA perché la scuola, anche se non ci è immediatamente evidente è un ORGANO COSTITUZIONALE. Cos'altro può accadere in Italia dove si sta realizzando un taglio di 87 mila insegnanti in tre anni, dove gli insegnanti sono costretti a condizioni di lavoro che non consentono l'esercizio di alcuna professionalità ma che li relegano al ruolo di sorveglianti?

Tra le voci autorevoli del Convegno in difesa della Costituzione e della scuola pubblica, Gherardo Colombo, l'ex Pm di Mani Pulite, ha fornito delle chiavi di lettura semplici ed evidenti del nesso Scuola-Costituzione. Vale la pena ripercorrerle perché si tratta di riflessioni lontane da ogni retorica e soprattutto perché sono vissute nella sua testimonianza diretta. Colombo è intervenuto esordendo con la domanda: "Perché e come insegnare la Costituzione a scuola?" Fino ad oggi questa domanda non lo ha arrovellato nella solitudine distaccata dell'intellettuale, ma lo ha portato a girare l'Italia incontrando ben quattromila studenti di tutte le età, dai bambini ai giovani (oggi se ne saranno aggiunti ancora molti di più).

Perché insegnarla: perché è la base del nostro vivere civile, dei nostri rapporti. Se vivessimo isolati non ne avremmo bisogno, vivendo insieme intratteniamo relazioni: la Costituzione è il NOSTRO primo LIBRETTO DI ISTRUZIONI al vivere in una comunità. Si può fare a meno di conoscerla ma in qualche modo accade come per un nuovo elettrodomestico acquistato: per prima cosa si leggono le istruzioni, se non lo si fa si rischia di danneggiarne il funzionamento.

Come insegnarla, seconda parte della domanda che implica un passo indietro: la sua conoscenza. Colombo non ha dubbi nel dichiarare che il numero di studenti che l'hanno letta integralmente sono prossimi allo zero, purtroppo deve aggiungere che un dato analogo va rilevato per gli insegnanti in generale. È evidente che non sia possibile insegnare ciò che non si conosce.

Il requisito previo di una conoscenza non generica della nostra legge fondamentale, del nostro libretto di istruzioni per vivere insieme fra italiani, è necessario ma non sufficiente. Ad esso deve obbligatoriamente seguire la PRATICA della Costituzione, che è un'altra caratteristica che fa di questo testo un testo particolarissimo: SE NON FOSSE MESSA IN PRATICA SAREBBE COME SE NON ESISTESSE. Non esiste una Costituzione relegata agli scaffali di una biblioteca o al mero studio della giurisprudenza, la Costituzione esiste nell'essere praticata, nel momento in cui si mantengono comportamenti in sintonia con ciò che dice. A questo punto gli esempi di Colombo trovano facile gioco nelle grandi e piccole incoerenze che spesso da adulti ci concediamo ai danni dei giovani anche nella scuola: l'insegnante che lascia il proprio cellulare acceso, ma impone agli studenti il suo spegnimento, che sanziona il ritardo dello studente e fa finta di nulla per il proprio... Sicuramente accade, accadono molte altre incoerenze, ma va innanzitutto evidenziato che per moltissimi di noi non succede, proprio perché allertati dalla prima regola dell'educazione che è la coerenza fra ciò che si dice e ciò che si fa.

Esaurite le premesse, Colombo è entrato nel vivo della sua pratica di "maestro della Costituzione" indicando i METODI PER INSEGNARLA, i nostri primi e ben noti "ferri del mestiere": lo stabilire una relazione con gli studenti e il trasformarli in protagonisti di ciò che fanno, di ciò che vanno ad imparare. Ma è

la domanda con la quale il magistrato si dispone alla relazione con gli studenti che invece è dirompente, carica di promesse per la discussione: ESISTE UNA RELAZIONE FRA LE REGOLE E L'ESSERE FELICI?

Siamo abituati a insistere circa le regole sull'aspetto del DOVERE, raramente sul VOLERE. In questo modo ci viene trasmesso e trasmettiamo un atteggiamento passivo e frustrante: staremmo meglio liberi dalle regole, ma purtroppo dobbiamo sottometerci ad esse. Ciò non solo per la Costituzione, ma anche per le leggi ordinarie, fino ai cartelli di divieto di sosta. In questo modo difficilmente diveniamo persuasi delle nostre leggi, spesso esauriamo molte nostre preziose energie nel tentativo di aggirarle, nascostamente pratichiamo ciò che apertamente dichiariamo di aborrire. Eppure se con gli alunni percorriamo la strada di casi concreti riusciamo a giungere insieme a stabilire che la legge CI SERVE, CHE CI FA STAR MEGLIO, CI FA VIVERE MEGLIO SEGUIRE LE REGOLE. Naturalmente non tutte le leggi incidono sulla possibilità di essere felici, non lo erano le leggi razziali che discriminavano i bambini ebrei, né le leggi che discriminavano le donne nel diritto al voto e nella vita familiare, mentre invece sicuramente le regole che sanciscono l'eguaglianza aumentano la nostra possibilità di essere felici. Colombo non intendeva affascinare l'uditorio con frasi d'effetto vane, non parlava dell'equazione rispetto delle regole = felicità, quanto piuttosto della POSSIBILITÀ di essere felici che può essere AMPLIATA o RIDOTTA dalle regole.

È su questo aspetto che bisogna cercare la condivisione con

gli alunni, in questo modo la scuola può dare una grandissima mano alla società, farsi organo costituzionale, strumento della crescita civile, strumento dello sviluppo del pensiero. Ciò solo a patto di esserne convinta.

È facile disimpegnarsi ripetendo che mai si sono visti tempi come i nostri, di disprezzo e mancato rispetto delle regole. Anche su questo il giudice ha manifestato un'impostazione fuori dal pessimismo diffuso e carica di fiducia. È possibile sintetizzarla in alcune affermazioni: non si possono paragonare i nostri giorni a quelli bui di deriva dittatoriale del nostro recente passato; d'altra parte è costitutivamente sbagliato aspettare sempre che venga qualcuno a sistemare le cose, perché non sarebbe la base di un



RECENSIONI



Gherardo Colombo
Sulle Regole
Feltrinelli 2008, pag.156

«La giustizia non può funzionare se i cittadini non comprendono il perché delle regole. Se non le comprendono tendono a eludere le norme, quando le vedono faticose, e a violarle, quando non rispondono alla loro volontà. Perché la giustizia funzioni è necessario che cambi questo rapporto.» È possibile che questa aspirazione diventi realtà? Come può nascere da questo cambiamento una società migliore? Ce lo spiega Gherardo Colombo, figura di primo piano del mondo del diritto, in questo suo nuovo libro che invita a riflettere su un argomento di grande attualità e profondo coinvolgimento civile e morale. In Italia spesso si sente parlare e si parla di una giustizia "malata", di un'amministrazione della giustizia lenta e corrotta, di violazione sistematica delle leggi, di mancanza di legalità. Si ha la sensazione di vivere in un paese dove, sotto l'apparenza delle leggi uguali per tutti, trionfano in realtà il sotterfugio, la furbizia, la forza, la disonestà, un paese dove coloro che rispettano le leggi formali vengono scavalcati ogni giorno da coloro che le infrangono. Secondo Gherardo Colombo esiste un solo modo per uscire da questa sconcertante e drammatica situazione: riscoprire il senso profondo delle regole che stanno alla base della convivenza civile, ritrovare il punto di riferimento ideale, dei valori di base, a cui si ispira la distribuzione di diritti e doveri, opportunità e obblighi, libertà e limiti di ogni individuo. Il rispetto dei valori della persona è la strada da percorrere, indicata anche dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, che prospettano un modello di convivenza orientato al riconoscimento e alla valorizzazione dell'altro.

ibs.feltrinelli.it

sistema democratico, ma piuttosto di uno autoritario e dunque sarebbe un controsenso; infine, ci vuole tempo per fare le cose. Non ci si può scoraggiare e deresponsabilizzarsi. Come per abolire la schiavitù ci sono voluti millenni, cambiare la società richiede un costante, continuo e faticoso esercizio della coscienza civica: la scuola ha una grande possibilità nello sviluppo del pensiero civile e nella produzione di cambiamenti positivi nella società.

In definitiva il dato fondamentale è il farsi responsabili e protagonisti in una linea ideale di tensione che dovrebbe animarci tutti, prima che come insegnanti, già come cittadini.

Sicuramente questo articolato discorso avrà sollevato non pochi dubbi e scetticismo sia negli insegnanti di diritto gelosi del loro specifico disciplinare, sia negli altri insegnanti per l'impossibilità di accedere in maniera esaustiva alla conoscenza delle leggi. Non si tratta di un sapere; se di sole informazioni si trattasse basterebbe il contributo dei docenti di diritto, quanto piuttosto di un "saper essere" che ci riguarda tutti.

In tempi come i nostri di "dittatura mediatica" sicuramente non paragonabili a regimi dittatoriali e autoritari, è tuttavia enorme la possibilità di manipolare le informazioni, di fuorviare le coscienze, non si può rimanere in balia degli altri, delegare la conoscenza a chi è in possesso di un sapere specialistico. Se ciò è impossibile per ogni settore della conoscenza, non deve esserlo rispetto alle leggi perché delegando sulla conoscenza delle leggi deleghiamo sulla possibilità che il nostro domani sia migliore.

In questa linea il messaggio del giudice Colombo è estremamente coerente: più di quello che dice quello che fa: non se l'è presa con gli insegnanti e con la scuola, ma si è rimboccato le maniche. In un Paese come il nostro dove siamo tutti implacabili nell'additare agli altri responsabilità e torti del loro fare e disfare, "spostati che faccio io..." potrebbe essere un bel modo di ricominciare.

A PROPOSITO DEL BURNOUT



Pubbllichiamo di seguito un appello per la tutela della salute degli insegnanti. L'iniziativa fa riferimento al "DMP - Disagio Mentale Professionale" o "Sindrome di Burnout" (dall'inglese "bruciarsi", "scoppiare") che riguarda una serie di patologie psicofisiche che colpiscono le persone che esercitano professioni di aiuto (helping profession) in conseguenza di eccessivi carichi di stress. La categoria degli insegnanti è fortemente segnata da questa patologia come dimostrano i diversi studi scientifici. In particolare le ricerche del dottor Vittorio Lodolo D'Oria mettono in evidenza dati allarmanti sul fenomeno che, nonostante sia in continuo aumento, non è ancora adeguatamente conosciuto e considerato. L'appello è una prima iniziativa alla quale riteniamo importante dare pubblicità e adesione mentre andiamo programmando momenti di riflessione e di approfondimento con il dottor Lodolo, uno dei maggiori esperti italiani sull'argomento. (d.e.)

APPELLO AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULLA TUTELA DELLA SALUTE DEGLI INSEGNANTI

I docenti firmatari del presente documento si rivolgono al Ministro della Pubblica Istruzione, premesso che:

la professione docente rientra - secondo la bibliografia scientifica internazionale - tra le cosiddette **helping profession** ed è notoriamente soggetta a un rischio specifico di usura psicofisica;

I Ministeri della Pubblica Istruzione (MPI) e delle Pari Opportunità (MPO) hanno opportunamente patrocinato una ricerca nazionale sulla categoria professionale degli insegnanti i cui risultati risultano essere oggi pubblicati sul n. 3/09 dell'autorevole rivista medica de **La Medicina del Lavoro**. Lo studio mostra che circa 1/4 dei docenti fa ricorso all'uso di psicofarmaci per affrontare lo stress.

Il disagio mentale professionale (DMP) negli insegnanti risulta essere un problema in costante aumento a livello internazionale come dimostrano i dati francesi (essendo la categoria maggiormente esposta al rischio suicidario, possiede - per scelta istituzionale - anche uno psichiatra di riferimento oltre al medico di base) e quelli giapponesi (assenza dal lavoro per malattia psichiatrica è passata dal 34% al 54,6% in un decennio). Di converso non risulta essere disponibile alcun dato italiano in proposito.

Precedenti ricerche italiane - come lo studio pubblicato sul n. 5/04 de **La Medicina del Lavoro** - mostravano che anche nel nostro Paese la categoria professionale degli insegnanti è soggetta a una frequenza di patologie psichiatriche pari a due volte quella degli impiegati, due volte e mezzo quella del personale sanitario e tre volte quella degli operai (colletti blu).

I dati ad oggi disponibili in alcune grandi città mostrano che, parallelamente all'in-

nalzamento dell'età pensionistica dagli anni '90 ad oggi (4 riforme previdenziali), la percentuale di accertamenti medici per l'incapacità al lavoro presenta nei docenti una diagnosi psichiatrica nei 2/3 dei casi (nei primi anni '90 risultava essere inferiore ad 1/3).

La ricerca nazionale condotta dall'Associazione Nazionale Presidi sui dirigenti scolastici nel 2008, e presentata alle Istituzioni in sala stampa a Montecitorio in data 21 maggio, mostra come solo una minima percentuale (inferiore all'1% del campione) sa teoricamente gestire situazioni di docenti affetti da Disagio Mentale Professionale - attraverso il ricorso alla Commissione Medica di Verifica - ponendo a rischio la salute del lavoratore e l'incolumità dell'utenza.

Il nuovo Testo Unico sulla tutela della salute dei lavoratori (art. 28 del D. Lgs. 81/08) e successive integrazioni, prevede l'individuazione del **rischio lavoro correlato** (rischi psicosociali) nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) di ciascun istituto scolastico.

La materia dei rischi psicosociali negli insegnanti, nonché la loro prevenzione e gestione - rispettivamente nei docenti e nei dirigenti scolastici - non è attualmente argomento di formazione istituzionale seppure espressamente previsto (c. 2, art. 6 del DM 382/98).

Per tutelare la salute degli insegnanti e i diritti degli utenti è opportuno intraprendere le seguenti iniziative:
A. attivare ricerche epidemiologiche in seno alle Commissioni Mediche di Verifica (deputate agli accertamenti medici dei

docenti) per conoscere l'entità dell'effettivo disagio mentale nella categoria professionale degli insegnanti e presso i competenti Ministeri e Istituti (ISS, Ispesl, Istat ...) per accertare e valutare, come avviene in Francia, il relativo rischio di suicidio;
B. avviare, a livello nazionale e regionale, iniziative atte a formare i dirigenti scolastici per una corretta prevenzione, riconoscimento e gestione del disagio mentale, nonché per preparare un ambiente idoneo al reinserimento lavorativo dei docenti in difficoltà;
C. attivare percorsi di formazione a favore degli insegnanti circa il rischio e la prevenzione dello **stress lavoro correlato**, in linea con la nuova normativa sulla tutela della salute nei posti di lavoro;
D. acquisire i necessari elementi di cui ai punti **a** e **b**, monitorandoli nel tempo, prima di procedere ad un'ulteriore riforma previdenziale, ovvero alla revisione dell'età pensionabile delle docenti;
E. rendere da subito edotti i medici e l'Opinione Pubblica - attraverso idonee campagne informative - dei dati scientifici attualmente disponibili sull'argomento, al fine di abbattere gli stereotipi negativi sugli insegnanti e restituire loro la spettante dignità sociale.

cognome e nome

.....

firma

.....

n° documento

.....

I nuovi Licei sono al via e non poche sono le novità che si presenteranno a partire dal prossimo anno scolastico. Primo fra tutti il nuovo assetto ordinamentale, organizzativo, didattico in termini di nuovi percorsi liceali e, con esso, la riorganizzazione prevista in termini di orario annuale per gli insegnamenti obbligatori.

Il Regolamento attuativo:

- prevede percorsi liceali di durata quinquennale, sviluppati in due bienni (di cui il primo come assolvimento dell'obbligo) ed un quinto anno che completa il percorso;
- istituisce un sistema di Licei articolati in: Liceo artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e delle scienze umane, articolato secondo i seguenti indirizzi (vedi tabella).

VECCHI TAGLI per NUOVI LICEI

Elena Campana

Licei scientifico, linguistico, scienze umane
27 ore nel biennio, **30** nel triennio

È evidente il primo critico risultato: l'esubero del personale docente.

LICEO	POSSIBILI INDIRIZZI
Liceo artistico	Arti figurative Architettura, design, ambiente Audiovisivo, multimedia, scenografia
Liceo classico	-
Liceo Linguistico	-
Liceo musicale	Sezione musicale Sezione coreutica
Liceo scientifico	Scientifico-tecnologico
Liceo delle scienze umane	Economico-sociale

Per poter ben comprendere tale nuovo assetto è necessario fare riferimento alla sua precisa fonte giuridica: la legge finanziaria n.133 del 6 agosto 2008, che dedica l'articolo 64 all'organizzazione scolastica, stabilendo un'azione concertata tra ministero dell'istruzione e quello dell'economia e delle finanze.

La scuola, secondo quanto approvato, partecipa alla stabilizzazione della finanza pubblica ponendosi come obiettivo "*una maggiore efficacia ed efficienza*" del suo sistema, in modo da superare la frammentazione dei percorsi di studio attualmente vigenti e da rendere maggiormente sostenibile per gli alunni il carico orario annuale obbligatorio. Parola-chiave di questa riforma è, dunque, *razionalizzazione* che significa prima di tutto *risparmio*.

I nuovi licei, dunque, prevedono un taglio di ore ed il nuovo carico orario per gli studenti è così ripartito
Liceo artistico
34 ore nel biennio, **35 ore** nel triennio
Liceo musicale e coreutico
(dalla prima alla quinta classe) **32 ore**
Liceo classico
27 ore nel biennio, **31 ore** nel triennio

Infatti anche la quota oraria di flessibilità che, per tutti i percorsi liceali, è riservata alle singole istituzioni scolastiche, non può compensare l'esubero previsto. La quota oraria di flessibilità non può essere superiore al 20% del monte ore complessivo nel primo biennio, al 30% nel secondo biennio e al 20% nel quinto anno, fermo restando che l'orario previsto dal piano di studio di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell'arco dei cinque anni.

Tale quota oraria deve essere determinata nei limiti del contingente assegnato alle singole scuole.

La nuova riforma, dunque, se da un lato vuole mettere ordine in un settore scolastico, quello della secondaria superiore, che sicuramente da anni aspetta di essere rinnovato, dall'altro prende il via più da una spinta economica che da un bisogno formativo, che finisce con il costituire un corollario e non l'impianto stesso del nuovo assetto.

In tal senso, tutte le novità, che pur accompagnano la nuova struttura dei licei, si perdono in dichiarazioni ancora non pienamente chiarite: così, ad esempio,

sono declinate le finalità formative dei singoli percorsi, ma mancano ancora gli obiettivi disciplinari specifici e si riafferma genericamente il quadro europeo delle competenze.

A ciò si aggiunge che il quadro complessivo dell'offerta formativa territoriale è ancora confuso.

Gli attuali percorsi liceali di ogni tipo ed indirizzo, con tutte le relative sperimentazioni vigenti, confluiranno nei nuovi licei in rapporto alla specificità dei propri indirizzi ma le istituzioni scolastiche, statali e paritarie, possono **presentare ai competenti uffici scolastici regionali motivate proposte finalizzate alla individuazione di diverse confluente e/ o percorsi**. Spetta, poi, alla Regione programmare la rete scolastica, sulla base dei piani provinciali.

Il Piano dovrà essere definito per la fine dell'anno e, pertanto, ad oggi, è difficile, per le singole scuole, presentare alle famiglie un quadro chiaro ed organico dell'offerta formativa per il prossimo anno scolastico.

Ancora non chiara è la modalità di attuazione nel prossimo anno scolastico: il passaggio nella norma è previsto a partire dalle prime e seconde classi funzionanti nell'anno scolastico 2010/2011, ma si attende conferma della sua attuazione solo per le prime classi.

È dunque evidente che questa riforma trova la sua origine al di fuori della scuola stessa.

Il testo del Regolamento attuativo è oggi a disposizione sul sito dell'INDIRE per una fase di dialogo con tutte le componenti della scuola.

Dialogo certo tardivo ma che non esoneri i lavoratori della scuola dalla massima attenzione al processo di attuazione normativo: la difesa dei posti di lavoro e di una istituzione scolastica che mantenga alta la consapevolezza delle proprie professionalità impone una ri-appropriazione degli spazi collettivi.

BOZZA PIATTAFORMA CONTRATTUALE COSSMA

Proposte per una piattaforma unitaria per il nuovo contratto presentate al Consiglio Nazionale di Federazione di novembre.

a cura del Cen Cossma

La scuola, in questi ultimi anni, sta attraversando una fase di profondo disagio, diffuso fra i docenti e nell'utenza. Il Cossma afferma che il sistema educativo di istruzione pubblica deve essere valorizzato in tutti i suoi aspetti (retribuzione, formazione e aggiornamento, strutture, risorse economiche). Ribadisce la centralità e la dignità professionale del ruolo docente in tutti gli ordini di scuola, il principio della libertà di insegnamento e il senso di responsabilità deontologica. È tramite essi che il docente predispone, struttura e valuta il contesto di apprendimento e i suoi esiti. Queste condizioni necessarie per un servizio di qualità, sono garantite da un'effettiva considerazione e valorizzazione del docente e delle sue funzioni di mediazione culturale, produzione cognitiva e di modellamento comportamentale.

La valorizzazione della specificità professionale dei docenti esige prioritariamente:

- la separazione delle aree contrattuali fra insegnanti e personale Ata nella consapevolezza che nella comunità educante della scuola si attuano professionalità sinergiche, ma profondamente diverse;
- l'istituzione di un ruolo unico per i docenti, superando le attuali frammentazioni di

stato giuridico che non trovano giustificazione nella formazione di base che ormai, è equivalente.

Il Cossma sottolinea con forza che la scuola non è un'azienda, ma la fondamentale agenzia di formazione per una cittadinanza condivisa e che è assolutamente necessaria la presenza dei docenti nell'elaborazione dei processi legislativi che la riguardano.

1. Retribuzioni

- Decorosi aumenti stipendiali che legittimino la funzione sociale dei docenti e il loro ruolo di professionisti della formazione e dell'istruzione.
- Trasformazione della Retribuzione Professionale Docente in Indennità di funzione pensionabile.

2. Carriera- Passaggi di ruolo dei docenti

- Riconoscimento, ai fini della ricostruzione di carriera e in caso di transito in altro ruolo per vincita di concorso o passaggio di ruolo, di tutti i servizi di ruolo e non di ruolo prestati. È necessario, soprattutto, sanare una situazione di vuoto giuridico fortemente discriminante nei riguardi dei docenti di scuola dell'infanzia che, transitati nei ruoli della scuola secondaria, si vedono

azzerata la carriera, non ottenendo alcun riconoscimento dei servizi prestati nel ruolo della Scuola dell'Infanzia.

3. Orario e organizzazione didattica

- Riconoscimento economico del lavoro sommerso.
- Orario di lavoro uniformato a diciotto ore per tutti gli ordini scolastici.
- Impegno annuale di docenza con gli alunni uguale per ogni ordine di scuola, sia come monte ore che come termine delle attività didattiche ed educative (attualmente, invece, la sola Scuola dell'Infanzia termina il trenta giugno).
- Nella Scuola Primaria, limitazione della frammentazione disciplinare che, a dispetto della reintroduzione del "maestro unico", costituisce la nuova cruda realtà (classi con 7-8 docenti diversi, alcuni dei quali con poche ore di docenza moltiplicate per molte classi).
- Attività di programmazione settimanale degli insegnanti della scuola primaria inserita nelle 40 ore come per tutti i docenti.
- Orario di lavoro continuato con compensazione economica di eventuali discontinuità.
- Inserimento nelle quaranta ore dei tempi destinati ai colloqui con i genitori.
- Abolizione dell'obbligo di presenza di cinque minuti prima dell'inizio delle lezioni.

4. Supplenti

- Obbligo di sostituzione dei docenti assenti in ogni ordine di scuola con personale supplente.

5. Indennità

- Conferimento delle indennità per:
- svolgimento degli esami.
 - partecipazione a viaggi di istruzione.
 - particolari condizioni di disagio nell'orario di servizio.

- insegnamento in classi numerose, con utenza in particolari condizioni di svantaggio e a rischio di dispersione.

6. Sicurezza e salute

- Gli standard di sicurezza e di rispetto della salute vanno assicurati in tutte le scuole anche con congrui investimenti e con controlli efficaci.

7. Copertura assicurativa

- Copertura assicurativa per la responsabilità civile e per gli infortuni sul lavoro e in itinere.

8. Mensa

- Reale possibilità di fruizione della mensa da parte di tutto il personale presente durante il servizio.

9. Collaboratori scolastici

- Revisione del numero dei collaboratori scolastici da assegnare all'istituto prevedendone un congruo aumento in presenza di scuole dell'infanzia, con il compito di garantire soprattutto:

- lo svolgimento di tutte le attività connesse con il servizio mensa;
- l'assistenza e la cura dell'igiene personale dei bambini.

10. Aggiornamento

- Periodi sabbatici retribuiti per l'aggiornamento professionale.

11. Condizione professionale

- Agevolazioni e contributi per tutte le spese inerenti l'espletamento della funzione docente e l'autoaggiornamento (corsi di specializzazione, di formazione, convegni, seminari, ingresso ai musei, teatri, acquisto libri e sussidi informatici).

12. Rapporto di lavoro a tempo determinato

- Fine della discriminazione a danno dei precari attraverso:
- il riconoscimento della R.D.P. anche ai supplenti temporanei;
 - retribuzione sino al 31/8 per i nominati fino al termine delle lezioni;
 - equiparazione al personale di ruolo in

materia di congedi, permessi, trattamento giuridico ed economico.

- abrogazione del divieto di trasformazione del rapporto di lavoro da determinato a indeterminato.

13. Fondo di Istituto

- Rifiuto della logica del Fondo a servizio dell'aggiuntivo e dell'incentivazione e trasferimento progressivo delle risorse del Fondo nella Retribuzione Professionale di tutti i docenti.
- Ripartizione a livello nazionale delle risorse fra docenti ed Ata, per evitare conflitti e ridurre i tempi di contrattazione. Utilizzazione delle risorse per sostenere l'azione didattica in classe. Oneri derivanti dalla nomina di figure di supporto alla dirigenza a carico del contratto del D. S.

14. Trasparenza

- Garanzia dell'effettiva pubblicazione del contratto di Istituto, del Fis e dei tempi per l'erogazione dei compensi.

SCUOLA & COSTITUZIONE

Per non delegare conoscenza ancora un approfondimento sulla Costituzione

Elena Campana

Per un'analisi dei principi giuridici che, nella nostra Costituzione, costituiscono elementi fondanti del sistema scuola, bisogna richiamare prima di tutto i suoi "principi fondamentali", in particolare gli artt. 2, 3 e 9. Essi richiamano il principio di eguaglianza sostanziale (art.3), quello della dignità della persona e della solidarietà (art.2), e dello sviluppo della cultura e della ricerca tecnico-scientifica (art.9).

Tali principi fondano il carattere democratico della Carta Costituzionale, per cui non vi è solo la proclamazione di un diritto sterile e formale ma si sanciscono le condizioni che lo rendono effettivo, così l'art.3 recita: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana..".

L'istruzione si pone evidentemente come un diritto sociale che i poteri pubblici sono

chiamati a soddisfare per assicurare alla persona un percorso di conoscenza che le permetta di formarsi, crescere, integrarsi e contribuire al benessere della società.

Tutti i cittadini godono del diritto all'istruzione scolastica e lo Stato garantisce un servizio pubblico gratuito ed obbligatorio: viene sancito il diritto sociale all'istruzione, con il conseguente impegno dei poteri pubblici a garantire l'accessibilità e l'eguaglianza dell'insegnamento impartito.

In questo senso la vera sfida della scuola, frutto dello spirito normativo, è quella di elevare il livello culturale della popolazione, in sintonia con il quadro europeo e con le nuove richieste sociali, attraverso una proposta formativa ed educativa (POF) che interpreti la complessità del territorio, coniugando diritti e libertà della persona con il piano della loro concreta attuazione sociale.

La Carta costituzionale dedica ancora più specificamente attenzione alla scuola nel

"Titolo II - Rapporti etico-sociali", infatti agli artt. 33 (libertà di insegnamento) e 34 (diritto all'istruzione), prevede specificamente un sistema educativo di istruzione e formazione, consistente nel complesso di diritti, doveri e libertà nei confronti dei vari soggetti, pubblici e privati.

L'art. 33, c.1, garantisce la libertà di insegnamento, con una disposizione che considera tale libertà in stretta connessione con la libertà dell'arte e della scienza. Ma la libertà di insegnamento nella scuola merita una considerazione particolare rispetto alle altre libertà costituzionali, sia perché presuppone una differenza tra "chi insegna" e "chi impara" tale che si rende evidente l'esigenza di protezione dell'infanzia e della gioventù (come sancito peraltro dall'art.31 cost.) sia perché la libertà di insegnamento è funzionale al fine di promuovere la piena formazione della personalità degli alunni.

L'art.34 si specifica nella gratuità dell'istruzione inferiore e nella possibilità, per i capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi attraverso l'erogazione di borse di studio.

A tali articoli è collegato anche il diritto di istruzione e la libertà di insegnamento che consente ad enti e privati di istituire scuole (art.33, co.4). La nostra Costituzione ha stabilito che gli enti e i privati sono liberi di istituire scuole ed istituti di educazione, purché non ne derivi alcun onere finanziario per lo Stato, e che le scuole private ed i loro alunni hanno diritto ad un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali.

L'angolo della previdenza

a cura di Marina Pontillo

PERMESSI GIORNALIERI PER IL PADRE IN CASO DI MADRE CASALINGA

Se la madre è casalinga, i permessi per l'allattamento spettano al padre. Il Consiglio di Stato, con sentenza n. 4293 del 9 settembre 2008 ha riconosciuto al padre, lavoratore dipendente, il diritto a fruire dei riposi giornalieri per allattamento anche se la madre è casalinga. L'Inps, con circolare n. 112 del 15/10/2009, aveva però condizionato tale fruizione ad una serie di limiti: all'oggettiva impossibilità della madre casalinga di dedicarsi alla cura del neonato in quanto impegnata in altre attività quali, ad esempio, accertamenti sanitari, partecipazione a pubblici concorsi etc. Ancor più

aveva imposto l'obbligo di produrre la relativa documentazione attestante l'impedimento. Ora, a seguito della lettera circolare del Ministero del Lavoro (C/2009), che evidenzia come tali limiti ed oneri non possano essere avallati, l'Inps fa marcia indietro e, con la Circolare della Direzione Generale n. 218 del 25/11/2009 precisa che il diritto alla fruizione dei riposi giornalieri da parte del padre, lavoratore dipendente, nell'ipotesi in cui la madre sia casalinga, non è subordinato ad alcun limite né onere documentale ripristinando così la corretta interpretazione della disciplina dei permessi.

Gli artt. 33 e 34, sancendo un sistema pluralistico di istruzione, rappresentano la risultante delle diverse tendenze emerse all'Assemblea Costituente in materia scolastica e ancora oggi il rapporto tra istruzione pubblica e istruzione privata rappresenta una delle questioni più discusse e controverse della nostra politica scolastica.

Ma tutti gli articoli finora citati vanno in qualche modo riletti alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione (L 3/01) che ha toccato profondamente la materia legislativa relativa all'istruzione incidendo in particolar modo sul riparto delle competenze legislative.

Nello specifico la revisione dell'art. 117 Cost. ridisegna la potestà legislativa nei rapporti tra Stato e Regioni.

Si sancisce una competenza esclusiva statale per quanto riguarda le *norme generali sull'istruzione* (art.117, comma 2, lettera n) e la *determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali* (art.117, comma 2 lettera m), mentre è attribuita una potestà legislativa concorrente Stato-Regioni circa *l'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e formazione professionale*, quest'ultima rientra nella competenza residuale regionale. Ancora l'art. 116 Cost., comma 3, stabilisce che possano essere previste *ulteriori forme e condizioni*

particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'art.117.

La riforma ha dunque riconosciuto ampi spazi di intervento al legislatore regionale, nondimeno non pochi dubbi e problemi sono sorti, relativamente, ad esempio, alle relazioni istituzionali, alla reale organizzazione scolastica regionale, alla determinazione dei livelli minimi essenziali garantiti su tutto il territorio nazionale, al riconoscimento a livello costituzionale della autonomia delle istituzioni scolastiche.

Ma, oltre le questioni irrisolte, si afferma comunque un significativo mutamento dell'ordinamento costituzionale e dei suoi principi fondanti.

Prima di tutto è venuta meno la tradizionale identità tra ordinamento statale e ordinamento generale, così si può affermare che dalle "scuole statali" si è passati alle "scuole pubbliche" inserite nel sistema nazionale di istruzione.

In secondo luogo, attraverso il principio di sussidiarietà e di differenziazione, si è introdotto un modello di tipo "solidaristico", centrato sull'unità nella differenziazione,

per cui allo Stato viene attribuito il compito di garantire gli elementi essenziali di unità.

Ancora si è riconosciuta a livello costituzionale l'autonomia delle istituzioni scolastiche ed alle Regioni è stata attribuita la potestà legislativa concorrente in materia di istruzione.

La Costituzione, dunque, costituisce un riferimento costante nel percorso di rinnovamento e trasformazione del sistema di istruzione: il dettato costituzionale, in quanto definisce il quadro valoriale in cui è inserita la scuola, indica i principi e le finalità tesi a garantire *l'esercizio dei diritti fondamentali della cittadinanza* e il *carattere unitario del sistema di istruzione* per tutti e su tutto il territorio nazionale.

Cittadinanza e Costituzione costituiscono, dunque, dimensioni e valori che oggi più che mai, di fronte alle difficoltà di una crisi epocale e di una significativa trasformazione normativa, possono e devono costituire un riferimento costante e sicuro nel processo di rinnovamento del sistema scuola; con essi l'autonomia scolastica non è priva di orientamento.

DOPPIA ASSICURAZIONE PER GLI ISCRITTI

Anche per quest'anno il Cosisma ha rinnovato gratuitamente per tutti gli iscritti la doppia **Assicurazione** con la **Reale Mutua**: per la **RESPONSABILITÀ CIVILE** e per gli **INFORTUNI PROFESSIONALI**.
Tutte le informazioni sul sito: www.cosmascuola.it



risponde
Marina Pontillo

Sono un insegnante a tempo indeterminato di scuola primaria che intende, per il prossimo anno scolastico, chiedere il passaggio al ruolo dei docenti di scuola secondaria di II grado. Ho però un dubbio: in caso di passaggio, una volta transitato nel nuovo ruolo, la nuova sede assegnatami sarà definitiva o dovrò produrre domanda di trasferimento per avere una scuola di titolarità l'anno seguente?
(lettera firmata)

La mobilità professionale conferisce, subito, la titolarità nella scuola in cui si ottiene il passaggio. Solo i docenti neo immessi in ruolo vengono assegnati, il primo anno di servizio, ad una sede provvisoria per cui devono produrre domanda di trasferimento per ottenere, l'anno seguente, la sede di titolarità.

Vorrei sapere se anche noi supplenti abbiamo diritto ad usufruire dei tre giorni per lutto per la morte di un parente, nel mio caso, mio fratello.
(lettera firmata)

La risposta è affermativa, lo si evince dall'art. 19 del CCNL 2007 relativo alle ferie, permessi ed assenze del personale assunto a tempo determinato. Il comma 9 così recita: " il personale di cui al presente articolo ha diritto a tre giorni di permesso retribuito per lutto per perdita del coniuge, di **parenti entro il 2° grado**, del convivente o di soggetto componente la famiglia anagrafica e di **affini di 1° grado**".
Il grado di parentela può essere rilevato dal seguente schema.

Prospetto parenti e affini fino al 3° grado

Gradi	Parenti in linea retta	Parenti in linea collaterale	Affini
I	Padre, madre e figli		Suoceri, generi e nuore
II	Nonni e nipoti	Fratelli e sorelle	Cognati
III	Bisnonni e pronipoti	Zii e nipoti da fratelli o sorelle	Moglie dello zio, marito della zia, moglie del nipote e marito della nipote